

_Lettera_N_1356

Ad una signora non identificata

Torino, 11 settembre 1869

Benemerita Signora,

Per mano della zelante suor Filomena ho ricevuto la vistosa somma di fr. 1000 che nella sua carità offre ad onore di Maria A. e da impiegarsi pei vari e gravi bisogni di questo novello edificio. Io non ho potuto trattenermi a parlare con quella religiosa se non di volo e perciò non potei incaricarla dei miei sentiti ringraziamenti di cui voleva pregarla.

Ora mentre compio questo mio dovere di gratitudine l'assicuro che continuerò a fare in comune ogni giorno speciali preghiere all'altare di Maria A. e spero che la grazia che domanda le verrà senza fallo concessa.

Ella dice che finora non si è ancora ottenuta; mi dice che è una tribolazione di

famiglia, che non so quale sia, ma ecco quanto le posso dire di positivo:

Continui a pregare e si rassegni ai divini voleri. La tribolazione volge al suo fine. Vi sono cose che adesso sembrano spine, che Dio cangerà in fiori. Un guardo al crocifisso ed un fiat voluntas tua, è quello che Dio vuole da Lei.

Intanto prenda questo consiglio: le piaghe in famiglia si devono medicare e non amputare. Dissimulare ciò che dispiace, parlare con tutti e consigliare con tutta carità

e fermezza è il rimedio con cui Ella guarirà ogni cosa.

Mi perdoni questa libertà: io do lezioni a Minerva, me ne dia compatimento.

Domani (12) io celebrerò la santa messa ed i miei ragazzi faranno la loro comunione secondo la pia di Lei intenzione.

Dio benedica Lei e tutta la sua famiglia e a tutti conceda lunghi anni di vita felice col prezioso dono della perseveranza finale. Gradisca i profondi atti della mia sincera gratitudine con cui ho l'onore di potermi professare

Di V. S. B.

Obbl. mo servitore Sac. Gio. Bosco